



**Rischiattutto, Fazio pesca il jolly-ascolti**  
La prima puntata del Rischiattutto condotto da Fabio Fazio su Rai3 ha registrato, giovedì sera, 3 milioni 501mila spettatori (il 13,82 di share), con picchi di oltre 4 milioni, quasi il 16 per cento. La Rai: un successo oltre le aspettative.



Oltre il 50% di chi ne possiede una copia dichiara di non aprirla mai

ROMA

L'ITALIA sarà anche un "Paese cattolico", o meglio "a grande tradizione cattolica", ma gli italiani sembrano avere poca dimestichezza con i testi religiosi e in particolare con il Vangelo. Lo rivela un'indagine condotta dal Censis - "Il Vangelo degli italiani" - che conferma una vasta diffusione del volume (sette italiani su dieci ne hanno una copia in casa) ma pochi lo leggono. Oltre la metà di chi ne possiede una copia, non lo apre mai; solo l'11% dice di leggerlo spesso e il restante 37% dichiara di consultarlo «a volte». L'indagine del Censis è stata illustrata ieri in occasione della presentazione di un'edizione di pregio e a tiratura limitata del Vangelo a cura della casa editrice Utet, a conclusione del Giubileo della Misericordia.

IL VANGELO ha cambiato la storia per i cristiani ma in ogni caso è un testo di una certa importanza anche

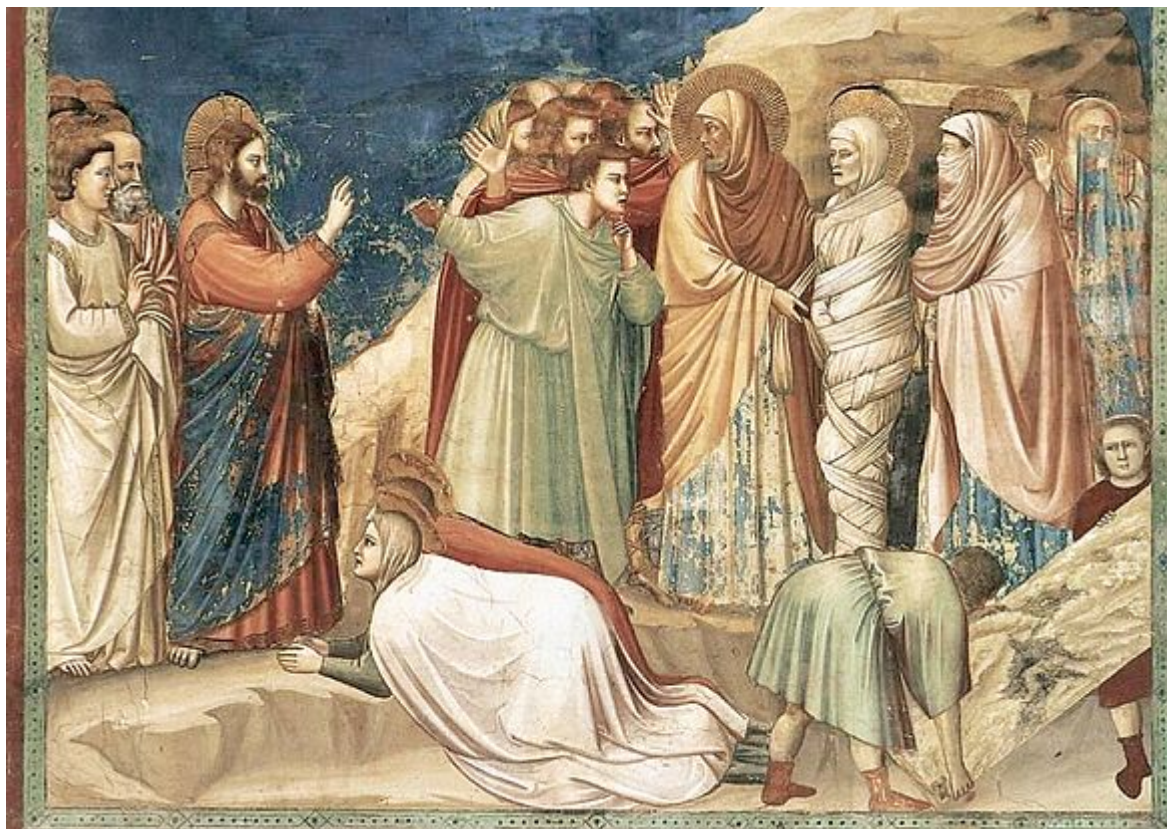
## GIOVANI

Dono per la prima comunione  
Lo hanno in maggioranza  
i ragazzi tra i 18 e i 24 anni

per chi non crede. Basti pensare quante frasi sono entrate nel linguaggio comune, da «porgere l'altra guancia» a «scagliare la prima pietra», da «gettare le perle ai porci» a «seminare zizzania». Eppure il rapporto con il libro che narra la vita e l'annuncio di Gesù Cristo è contraddittorio. Molti lo possiedono ma in pochi lo sfogliano. Tra coloro che possiedono una copia del Vangelo - secondo la ricerca del Censis - la

# Il Vangelo? Quasi uno sconosciuto Tutti ce l'hanno, pochi lo leggono

In 7 case su 10. Metà degli italiani ignora quanti siano gli evangelisti



La "Resurrezione di Lazzaro" dipinta da Giotto nella Cappella degli Scrovegni di Padova. Uno degli episodi più noti del Vangelo. Ma pare che la conoscenza della vita e della predicazione di Cristo resti superficiale

maggior parte sono giovani dai 18 ai 24 anni (e forse è il dono della prima comunione conservato nello scaffale), seguono gli anziani. Solo il 20% degli italiani, poi, sa citare a memoria un passo del Vangelo. La frase più ricordata è una delle beatitudini: «Beati i poveri in spirito perché di essi è il regno dei cieli», seguita dal comandamento «ama il prossimo tuo come te stesso». Del Vangelo, spiegano i ricercatori del Cen-

sis, si ha quindi una visione tendenzialmente «solare e misericordiosa», confermata anche dalle altre citazioni emerse con la ricerca, come «Lasciate i bambini, non impediti che vengano da me, perché il regno dei cieli è per chi assomiglia a loro» (citata dal 9,5% degli intervistati capaci di recitare un passo a memoria). D'altronde il 46% degli italiani non sa che i Vangeli sono quattro (si dava per scontato che si intendes-

sero i "vangeli canonici") e il 13,4% non conosce il nome di nessun evangelista o - una piccola quota - indica nomi di apostoli le cui scritture sono categorizzate fra quelle apocriefe (Tommaso o Giuda).

**IMPREPARATI** sul Vangelo, gli italiani sembrano più a proprio agio con le preghiere, in particolare con l'Ave Maria: il 78% degli intervistati ha mostrato di sapere che il testo della preghiera, così come lo cono-



**Il 69,1%**  
degli italiani ha almeno una copia del Vangelo in casa

**Il 51,8%**  
degli italiani che hanno un Vangelo non lo apre mai

**Il 46%**  
non sa che i Vangeli sono quattro

**Il 13,4%**  
non conosce il nome di nessun evangelista

**Il 61,7%**  
degli italiani ritiene i valori del Vangelo fondamentali per tutti, anche per i non credenti

sciamo, non è nelle Scritture. Emerge poi che nonostante la poca dimestichezza con il testo, il Vangelo è comunque considerato una parte essenziale del nostro patrimonio culturale (secondo il 48,1% degli intervistati); addirittura il 61,7% ritiene che i valori del Vangelo siano fondamentali per tutti, anche per i non credenti, mentre il 22,6% mantiene un punto di vista strettamente laico, affermando che i valori del Vangelo sono una questione che riguarda esclusivamente i credenti.

## PROFESSOR Melloni, gli italiani sembrano conoscere poco il Vangelo. È sorpreso?

«No, per niente. Mi sembra che questa indagine fotografi una realtà che conosciamo bene. Questo è un paese nel quale l'analfabetismo religioso, che era già piuttosto consistente, tende a crescere». Alberto Melloni, docente di Storia del cristianesimo all'Università di Modena-Reggio Emilia, ha curato due anni fa il "Rapporto sull'analfabetismo religioso in Italia" pubblicato da Il Mulino ed è convinto che il deficit di conoscenze in materia di religioni sia un problema per l'intera società.

## Qual è l'origine della poca conoscenza del Vangelo?

«In parte deriva da un'antica scelta della Chiesa: ai cattolici era proibito leggere la Bibbia. Oggi il divieto non c'è più, ma nel contempo cresce un analfabetismo molto rilevante e generalizzato. Può sorprendere, ma il nostro Rapporto ha mostrato che non ci sono differenze fra praticanti e

## L'ESPERTO DOCENTE DI STORIA DEL CRISTIANESIMO

# Melloni: «L'analfabetismo religioso cresce Servono insegnanti preparati, non ore ad hoc»

non praticanti».

**Quasi la metà degli italiani non sa che i Vangeli sono quattro. Com'è possibile in un "paese cattolico"?**

«Oltre alla storica diffidenza verso le Scritture, c'è stato un cambiamento nella pratica religiosa che ha riportato indietro l'orologio. C'è stata una generazione che ha avuto un grande amore per la Bibbia, nei primi anni dopo il Concilio Vaticano II (1962-65), ma che evidentemente non ha trasmesso niente. La "Bibbia di Gerusalemme", un librone con la copertina rossa delle edizioni Dehoniane, in quegli anni fu un bestseller; oggi vanno di moda frullati spiritualisti di cose bibliche che molti, anche cardinali, si premurano di



somministrare».

**Che ruolo può avere la scuola in materia di cultura religiosa?**

«Guardi, proprio quest'anno il DPR 19 sui concorsi per l'insegnamento ha gravemente penalizzato i laureati in scienza delle religioni, che non possono insegnare

quasi niente...»

**E l'ora di religione? E' stata inutile?**

«L'ora di religione concordataria ha un merito, cioè il discreto lavoro di catechesi antirazzista».

**Che pensa della cosiddetta "ora delle religioni"?**

«Io sono fra quelli convinti che un'oretta di religioni piazzata qua e là servirebbe solo a grattugiare un po' di nozionismo su un fondo che rimarrebbe sostanzialmente identico. Quello che serve è un corpo docente nel quale siano molti gli insegnanti - docenti di storia, di geografia, di scienza, di matematica - che sappiano spiegare ai bambini arabi che lo zero è un'invenzione loro; che sappiano

raccontare le Crociate considerando i diversi punti di vista e così via. Abbiamo bisogno che da qui a dieci anni ogni scuola abbia in organico docenti che anziché avere come asse conoscitivo Omero, la filologia classica o Torquato Tasso, si siano formati studiando il Vangelo, il Corano o il Nuovo Testamento».

**L'analfabetismo religioso esiste anche nel resto d'Europa?**

«La situazione è diversa in Germania, dove hanno facoltà di teologia delle Università di stato, laureati in teologia stipendiati dalle Chiese e la tradizione protestante di accesso diretto alle Scritture. L'ignoranza dei testi riguarda tutto il cattolicesimo europeo. Del resto negli ultimi decenni si è insegnato che il Concilio Vaticano II non contava poi tanto e così il grande sforzo compiuto per riportare la conoscenza delle Scritture al centro della formazione del clero e dei laici è passato in secondo piano».

Lorenzo Guadagnucci